

La novità

Una storia sulle star di immaginari programmi popolari del piccolo schermo

Alessandro Robecchi racconta le motivazioni del suo romanzo «Flora»

# «GIALLO E POESIA FRANCESE CONTRO IL CINISMO DELLA TV DELLO SHARE»

Alessandro Censi

«**L**a televisione - afferma il giornalista e scrittore Alessandro Robecchi (scrive anche testi per il comico Maurizio Crozza), che ne conosce bene i meccanismi e sa cosa vuol dire seguire le curve degli ascolti, quel cinismo televisivo che tra un punto di share e la verità sceglie un punto di share - è un affare commerciale: ogni ora di spettacolo ci sono 20 minuti di pubblicità, ed è quella che regge tutto il sistema. È un'azienda che non produce saponette, ma divertimento, opinioni, senso comune e orienta nelle scelte. Molte cose che trasmette sono una via di mezzo tra stupidità e pericolosità come il programma condotto dal mio personaggio, Flora De Pisis».

Ma Flora De Pisis, la regina dei talk show della tv commerciale, viene rapita. Al padrone dell'impero mediatico per cui Flora lavora, il dott. Calleri (riconoscibilissimo!), per liberarla i rapitori chiedono un riscatto di 10 milioni di euro e via libera per trasmettere un loro programma senza interruzioni pubblicitarie nell'ora di massimo ascolto. Panico, perché Flora De Pisis (come non pensare ad alcune delle signore feriale e domenicali che spopolano in video?) «con il trash nazional-populista, la fucilazione del pudore, le sublimi nefandezze del programma "Crazy Love" creato da Carlo Monterossi, inventore pentito di certi programmi e socio

dell'agenzia investigativa dell'amico Oscar Falcone e Agatina Cirrielli ex sovrintendente di polizia, è il fiore all'occhiello dell'emittente televisiva. L'azienda pretende che la notizia del sequestro non trapeli: Monterossi e soci sono incaricati di indagare (indagano anche gli agenti segreti del "padrone"), ma non devono rivelare nulla.

Nel nuovo romanzo «Flora» (Sellerio, 286 pp., 15 euro; ebook 9,99 euro) - ottavo della serie con protagonista Monterossi - Alessandro Robecchi, con un'ironia ustoria e una satira graffiante, analizza un certo circo televisivo, critica ed evidenzia lo stordimento prodotto da diversi programmi, veri e propri gas mefitici che attentano alla salute mentale dell'individuo. Flora con i suoi vezzi, pietismi e scene madri «è un'enorme raffineria in cui entra il petrolio grezzo dell'ottundimento popolare, e quel che ne esce è un motivo di vita per lei e dividendi per gli azionisti»: per l'azienda è una gallina dalle uova d'oro. Ma chi c'è dietro il sequestro della "star"? Carlo e gli altri brancolano nel buio finché Bianca Ballesi, la compagna di Monterossi, non ha un'intuizione utile per scoprire la prigione di Flora. Ma non è la sola ad avere l'intuizione. Al centro della vicenda s'innervano la vita e gli amori del poeta surrealista francese Robert Desnos (Parigi, 4 luglio 1900 - Campo di concentramento di

Theresienstadt, Repubblica Ceca, 8 giugno 1945), che ha ispirato il sequestro all'enigmatico Corrado Straniero.

**Robecchi, un'avventura un po' folle ma emozionante dentro i circuiti d'una preminenza televisiva sottomessa all'estro di**

**un dilettante: una cosa possibile?**

Cinque o sei milioni di persone se bevono ogni giorno la pornografia dei sentimenti che circola in tv, forse l'unico spettacolo veramente popolare. Carlo Monterossi, il mio personaggio, è immerso in quella miscela, e mi piaceva intrecciare una storia nera dove ci sono suspence e satira con una dimensione poetica, l'effimero che conosciamo tutti con un'aria diversa, che è la rivoluzione surrealista parigina degli anni Venti e Trenta. Mi piaceva avviare un discorso sulla poesia, sulla cultura da portare al popolo. Gli strappi in avanti, le cose che cambiano i nostri orizzonti, li fanno i matti, guastatori, sperimentatori, provocatori come i surrealisti francesi. Il metodo del delitto in questo giallo è un metodo surrealista.

**La poesia, come antidoto a programmi demenziali e diseducativi?**

Non credo che la tv italiana possa recepire una simile provocazione, però c'è una fascinazione della poesia pensata come eversione. L'intreccio mi serviva per far vedere i paradossi che ci circondano. Quando penso alle Flore italiane (sono diverse e non tutte donne) e alle cose orribili che abbiamo visto anche a proposito della cronaca nera, mi indigno. Tutti sono liberi di fare la tv che vogliono, però questa ostentazione del privato è uno spettacolo molto popolare che soddisfa gli stessi bisogni voyeuristici della pornografia. Ma dietro ci sono vite che soffrono davvero.

**Il finale: una metafora discutibile, o un elogio dell'impunità...**

Non è un elogio all'impunità, ma l'orgoglio di premiare un piano venuto bene, perché gli esecutori - chapeau! -, ideologicamente sono figli di Fantômas, il delinquente che non fa male a nessuno.

**Il rapimento di una regina del talk show scatena un intreccio di narrazioni e riflessioni**





L'autore. Alessandro Robecchi è giornalista e scrittore; compone anche testi per Maurizio Crozza

## «Ma se offri roba buona la gente la apprezza»

↳ La gente si lascia prendere tanto da certi talk show televisivi perché, spiega Alessandro Robecchi, «sono facili, rassicuranti, si appoggiano quasi sempre su quella sostanza collosa che è il buon senso e spesso ciò che si offre al grande pubblico è la cosa più facile. Invece sono convinto - e alcuni esempi lo dimostrano - che se tu dai roba buona, i telespettatori la prendono e anche molto volentieri. Invece si preferisce livellare tutto su un populismo televisivo molto facile, un po' di indignazione, un po' di lacrime, qualche storia privata, un po' di cronaca nera, ed ecco l'impasto quasi standard che ci viene dato ogni giorno a tutte le ore».